

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

SEDUTA DI VENERDÌ 26 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Taranto, Giovanni Cafagna.

L'audizione comincia alle 9.00.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Taranto, Giovanni Cafagna.

Come lei sa, la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi, signor prefetto, è la terza o quarta volta in questa legislatura che veniamo a Taranto, in questo caso la nostra attività si inserisce all'interno di un percorso più ampio sullo stato dell'arte delle bonifiche dei siti contaminati di interesse nazionale, però, essendo qui, abbiamo anche preso in considerazione non solo il tema Cemerad, di cui ci eravamo occupati qualche anno fa e che abbiamo seguito costantemente, ma anche la bonifica del Mar Piccolo e del Mar Grande, delle zone

limitrofe, le bonifiche Ilva, quindi tutto ciò che concerne il tema della bonifica e del trattamento dei rifiuti associati ad Ilva, perché il focus era su quell'area.

Le cederei quindi la parola con l'avvertenza di rimanere ancorati agli ultimi sviluppi delle situazioni, perché la storia pregressa serve per fare il punto rispetto a quanto è capitato da 7-8 mesi a questa parte.

Cedo quindi la parola al prefetto di Taranto, Giovanni Cafagna.

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. Grazie, presidente, grazie, commissari. Io ho predisposto un ulteriore aggiornamento su queste tematiche, che approfondisce in modo particolare le situazioni di Ilva, quella correlata delle pianificazioni di emergenza esterna per gli incidenti rilevanti nell'ambito industriale, un breve cenno al deposito ex Cemerad, sul quale già ci sono tutti gli elementi noti alla Commissione, e poi una serie di altre situazioni che sono state monitorate in questa fase di grande attenzione anche per l'opinione pubblica sul territorio provinciale.

Partirei da Ilva. Come è noto, è in corso il processo «Ambiente svenduto» e l'elemento di maggiore importanza è quello legato alla quasi definizione della procedura, una procedura complessa che ha previsto il rientro di 1 miliardo e 300 milioni di euro dai *trust* nell'isola di Jersey attraverso la banca a Losanna, quindi è imminente la definizione dei patteggiamenti attraverso i quali saranno rese disponibili queste risorse.

Una parte importante di queste risorse (1 miliardo e 100 milioni di euro) è destinata alle attività di bonifica e di risanamento ambientale nell'area Ilva. È molto importante, anche alla luce di quello che sta emergendo nell'area dello stabilimento e nell'area portuale in concessione all'Ilva. Alcune attività compiute dalla Guardia di finanza in un arco di tempo che va dal 2009 a oggi, condotte sotto la direzione della DDA di Lecce e della Procura di Taranto, hanno evidenziato delle situazioni particolari, che sono meritevoli di attenzione.

Per quanto riguarda il porto, il Nucleo di polizia tributaria già nel 2009 ha sottoposto a sequestro aree portuali in concessione demaniale nello stabilimento per 931.000 metri quadri. L'ipotesi è che siano stati raccolti dei rifiuti speciali allo stato liquido, costituiti da acque reflue stoccate in vasche in prossimità di queste aree demaniali, e rifiuti speciali allo stato solido presenti sugli sporgenti, cioè sui moli che sono utilizzati da Ilva per le operazioni di carico della materia prima e scarico del materiale lavorato, oltre che al sequestro di strutture fisse, realizzate su queste aree demaniali in concessione.

L'ipotesi accusatoria è che ingenti quantitativi di rifiuti industriali dell'Ilva siano stati classificati come sottoprodotti della lavorazione, trattandosi invece di rifiuti e dovendo essere gestiti

come rifiuti. In questo ambito sono state denunciate 21 persone per i reati di esecuzione abusiva in zona demaniale e per smaltimento di rifiuti abusivi e abbandono di rifiuti, ed è stato ipotizzato anche un mancato versamento di tributi per ecotassa pari a 5.555.000 euro.

Un altro filone di attività riguarda invece proprio l'area dello stabilimento, anche questo condotto dalla Guardia di finanza su delega della Procura della Repubblica del Tribunale di Taranto. Sono attività compiute nel 2009, 2013 e 2015.

Nel 2009 sono state sequestrate due aree aziendali per 104.000 metri quadri e 60.000 tonnellate di materiale, ritenuto nell'ipotesi accusatoria rifiuti anche pericolosi, e denunciate 3 persone per gestione di rifiuti non autorizzata. In questo caso l'attività si è conclusa nel 2016 e sono già in corso le attività di bonifica delle aree sequestrate.

Un'altra indagine nel 2013 ha consentito l'individuazione di un'area industriale di 530.000 metri quadri, anche questa destinata alla discarica abusiva di rifiuti industriali, in questo caso non c'è ancora l'attività di bonifica, anzi c'è un'attività investigativa orientata a verificare la destinazione di fondi pubblici che erano stati erogati e percepiti da Ilva per le operazioni di bonifica di fatto mai avviate.

L'ultima attività riguarda il 2015, con il sequestro di 5 vasche in cemento armato, asservite a un impianto in disuso di laminazione a freddo di acciaio, oltre che contenitori tutti contenenti rifiuti liquidi oleosi. Anche in questo caso sono state denunciate 4 persone per attività di stoccaggio non autorizzato e abbandono continuato di rifiuti. L'attività di indagine si è conclusa nel 2016 e attualmente sono in corso le operazioni di bonifica.

Insieme a queste attività di smaltimento ritenute abusive c'è anche la presenza della discarica Mater Gratiae. Indagini condotte dalla Guardia di finanza su delega della Procura della Repubblica hanno ipotizzato in questo caso una gestione illecita del ciclo dei rifiuti e l'illecito smaltimento di scorie, in difformità rispetto al progetto presentato dall'Ilva, sul quale la regione aveva espresso parere favorevole di compatibilità ambientale, con contaminazione del sottosuolo da sostanze inquinanti (mercurio, nichel, piombo e arsenico).

LAURA PUPPATO. Scusi, di che data stiamo parlando?

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. In questo caso parliamo di attività che sono state condotte in un periodo che va dal 2009 ad oggi, attività per quanto riguarda Mater Gratiae ancora in corso.

Accanto a queste problematiche che riguardano l'inquinamento di aree industriali, sulle quali sta procedendo la Guardia di finanza e per le quali è determinante l'utilizzazione delle risorse per gli interventi di bonifica e riqualificazione, c'è una serie di problematiche ambientali che sono state messe in luce nell'ultimo periodo, che riguardano invece non i rifiuti, ma la qualità dell'aria, tematiche all'attenzione dell'opinione pubblica. Mi riferisco ai *wind days* e agli *sloping*.

I *wind days* sono giornate di forte vento da nord-ovest con velocità superiore a 7 metri al secondo, diretto sulla città e proveniente dall'area industriale, sono monitorate costantemente da Arpa, che segnala al sindaco queste situazioni per l'adozione di ordinanze con le quali viene disciplinato in particolare il traffico nell'area del rione Tamburi, per cercare di diminuire la presenza di inquinanti da benzopirene e PM10, e anche una serie di misure che sono legate alla chiusura degli infissi.

Mi riferisco ad esempio agli edifici scolastici. Queste misure prevedono infatti la chiusura degli infissi delle aule scolastiche in queste giornate, in modo da evitare l'introduzione negli ambienti scolastici di queste di queste sostanze. Non vi nascondo che alcuni dirigenti didattici hanno manifestato perplessità in relazione alla necessità di arieggiare questi spazi e si sta anche considerando da parte del Commissario straordinario la possibilità di prevedere delle forme di areazione controllata con sistemi di climatizzazione, in modo da garantire un ricambio costante anche in queste giornate,

L'altro fenomeno è lo *sloping*, fenomeno molto avvertito dalla popolazione perché è visibile. Si tratta di emissioni non convogliate in atmosfera di polveri contenenti ossidi di ferro, la percezione è quindi questa nuvola rossastra che sovrasta l'impianto del siderurgico. Va detto prima di tutto che questa problematica nell'ultimo periodo si mostra in netta riduzione, negli anni 2012-2013 le segnalazioni pervenute da Ilva di questo fenomeno furono 240, nel 2016 furono 17 per l'acciaieria 1 e 33 per l'acciaieria 2, mentre negli ultimi negli ultimi mesi sono state soltanto 4 (il 12 gennaio, il 29 gennaio, il 30 gennaio e l'11 febbraio). È l'Ilva che comunica alla Prefettura questi fenomeni, perché sono legati al controllo su attività di eventuale incidente rilevante.

A fianco a queste problematiche negli ultimi tempi il sindacato, la Fiom Cgil, ha evidenziato anche la problematica legata alla presenza di amianto nell'area Ilva. Nonostante ci siano stati circa 1.700 interventi di bonifica realizzati fra il 2003 e il 2015, è una tematica che riguarda la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Sulla tematica della sicurezza dei lavoratori in ambito Ilva fu definito un protocollo operativo nel 2013 con la formazione del personale, protocollo operativo che ha dato dei risultati molto positivi. Il Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (SPSAL) ha

dimostrato che, a seguito di questa attività formativa, c'è stata una riduzione notevole degli incidenti sul lavoro nell'area Ilva, tanto che ho proposto al Ministero dell'ambiente e al Ministero del lavoro di rinnovare e prorogare questa attività formativa, estendendola anche alle altre industrie. Mi riferisco all'ENI, ma anche ad altre che sono nell'area industriale, nelle quali è necessario procedere a un'attività formativa continua.

Il territorio della provincia di Taranto ha presenze industriali importanti, sono quattro i piani di emergenza esterna che sono stati definiti dalla Prefettura, tre fra il 2013 e il 2015 riguardano le tre aziende che ricadono nel regime più stringente, riservato agli stabilimenti sopra soglia. Mi riferisco alla raffineria ENI, allo stabilimento Ilva e alla centrale elettrica Taranto Energia, e uno, che abbiamo portato a compimento proprio in queste settimane, riguarda uno stabilimento sotto soglia, il deposito Basile Petroli. In questi giorni abbiamo avviato per il deposito Basile Petroli l'attività di comunicazione alla popolazione, che è preventiva rispetto all'avvio del piano.

Sono in corso anche dei monitoraggi continui sulle pianificazioni di emergenza per Ilva, ENI e Taranto Energia. In particolare per Ilva ed ENI a seguito di alcuni eventi che si sono verificati proprio negli ultimi mesi, in cui c'è stata una non corretta comunicazione dalle aziende verso la prefettura e gli altri soggetti competenti, quindi c'è un gruppo di lavoro che sta operando proprio per rendere più fluida questa comunicazione. Non si trattava di incidenti rilevanti, però nel caso dell'ENI ad esempio c'è stato l'incendio di un tratto di tubazione che trasferisce il greggio e quindi c'è la necessità di avere una tempestività e fluidità di comunicazione.

Della Cemerad sapete tutto, quindi credo di non dover aggiungere nulla, se non che abbiamo lavorato insieme, in spirito di collaborazione, i vigili del fuoco hanno dato un contributo notevolissimo per predisporre il piano di emergenza esterna di protezione civile per la popolazione.

Mi soffermerei dopo, se ritenete, sulla bonifica del Mar Piccolo, perché anche su questo tema avete avuto elementi diffusi, anche se ho fatto una breve scheda anche su questa tematica, e mi sposterei su altre problematiche che sono monitorate pure dalla Prefettura, che riguardano le discariche.

Non mi sono state evidenziate (io sono qui da febbraio) situazioni di infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti al momento, non ci sono evidenze giudiziarie sottoposte alla mia attenzione dalle forze di polizia. Ci sono tuttavia delle attività di indagine in corso sulla gestione corretta delle discariche.

Mi riferisco a due discariche di rifiuti speciali non pericolosi ancora attive, la Ecolevante S.p.A. a Grottaglie, e l'Italcave S.p.A. a Taranto, che sono discariche in funzione. In entrambi i casi le attività condotte dalla Guardia di finanza nell'ambito di indagini delegate dalla Direzione

distrettuale antimafia in materia di gestione di rifiuti hanno evidenziato l'arrivo di rifiuti provenienti da comuni della Campania con caratteristiche non confacenti per lo smaltimento all'interno di queste discariche che dovrebbero trattare rifiuti speciali non pericolosi.

In particolare, per quanto riguarda la Ecolevante oggi Linea Ambiente S.r.l. con sede legale in Brescia, la contestazione è di aver ricevuto rifiuti provenienti da 5 comuni campani, rifiuti per i quali erano stati eseguiti trattamenti inidonei a consentire il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, viene ipotizzata anche qua una presunta evasione di ecotassa per 88.000 tonnellate di rifiuti.

Per l'Italcave, invece, sempre nell'ambito di queste indagini condotte dalla DDA di Lecce si tratta di rifiuti provenienti da stabilimenti di tritovagliatura e imballaggio di rifiuti STIR ubicati in Campania che avrebbero conferito nella discarica di Italcave quantitativi di rifiuto, con utilizzo di falsa documentazione attestante la natura dei rifiuti trattati come non pericolosi.

Una situazione meritevole di particolare attenzione è quella di Vergine S.r.l., due discariche che si trovano in località Mennole e Palombara nell'isola amministrativa di Taranto, quindi l'area dipende dall'amministrazione di Taranto ma si trova nelle adiacenze del comune di Lizzano. In entrambi i casi si è verificato lo stato di assoluto abbandono (sono discariche non più attive) e gli accertamenti effettuati dal NOE di Lecce nel 2015 e poi successivamente anche da Arpa Puglia hanno evidenziato una mancata messa in sicurezza e una mancata gestione del *post mortem* della discarica stessa.

Sono intervenuti sia la provincia di Taranto che il comune di Taranto anche con ordinanze in danno per la messa in sicurezza, ma l'intervento del TAR Lecce ha sospeso l'esecuzione di queste ordinanze, quindi attualmente è stata verificata nuovamente da militari del NOE di Lecce l'esistenza di percolato per 5.000 tonnellate con rischio di inquinamento della falda.

Non presentano problematiche dal punto di vista giudiziario, ma sono all'attenzione dell'opinione pubblica altre due questioni, quella del termovalorizzatore di Massafra e del depuratore consortile di Sava-Manduria.

Per quanto riguarda il termovalorizzatore di Massafra è in corso una procedura per il raddoppio di produzione del termovalorizzatore, che entrò in funzione nella metà del 2003, è un termovalorizzatore della società Appia Energy, che è costituita dall'Euro Energy Group, un'azienda del comparto della Marcegaglia Energy, e dalla Cisa di Massafra, che controlla le discariche sul territorio di Massafra ed è già titolare di una discarica di trattamento dei rifiuti solidi urbani e di un impianto di produzione di combustibile da rifiuti CDR.

L'attenzione è legata a questo recente pronunciamento del Consiglio di Stato, che ha rigettato i ricorsi che erano stati presentati dalla provincia e dal comune avverso il raddoppio

dell'impianto, che dovrebbe passare da 10 a 20 megawatt. Il Consiglio di Stato ha ritenuto infondati i ricorsi che si basavano su vincoli paesaggistici, derivanti dal fatto che la centrale è in prossimità dell'area annessa al bosco e al Parco Terra delle Gravine.

L'ultima questione che volevo segnalarvi è quella del depuratore consortile Sava-Manduria, che è un tipico esempio di come a volte i contrasti fra le amministrazioni e le proteste dei cittadini portino a non realizzare un impianto che è assolutamente necessario per la collettività. Parliamo delle marine di Manduria, delle marine di Avetrana e Sava che sono prive di una rete fognaria e di una gestione corretta dei liquami fognari, si tratta di lavori che dovevano partire già dagli anni '90, poi attraverso un lunghissimo contenzioso amministrativo oggi sono pronti a vedere l'esecuzione.

C'è stata una revisione del progetto, per cui in un primo tempo era prevista la condotta sottomarina, adesso è pronta una perizia di variante che elimina la condotta sottomarina e prevede una diversa tecnica di smaltimento dei liquami attraverso delle vasche di lavorazione, ma, nonostante tutto, oggi c'è una problematica che riguarda il sito, con protesta degli abitanti che si trovano nell'area immediatamente a ridosso del luogo dove sorgerà questo depuratore, e fatica a vedere la luce un'opera che è assolutamente indispensabile.

È continuo il monitoraggio sulle discariche abusive, e qui porto la mia tradizione passata della Campania, quindi controllo soprattutto da parte del NOE e del Gruppo forestale dello Stato, si sono registrati 50 reati nel periodo 1 gennaio 2016 - 5 maggio 2017 per discariche abusive sul territorio, l'incidenza di delittuosità più elevata sotto questo profilo si registra sul versante orientale della provincia.

Da segnalare nell'ultimo periodo una nube nera in prossimità di un'area dismessa di proprietà della società Italstrade, è ricorrente anche qui qualche fenomeno di incendio di materiale plastico e di gomma che naturalmente crea preoccupazione per la popolazione e anche un minimo di danno dal punto di vista ambientale.

PRESIDENTE. Rispetto all'indagine su Mater Gratiae che abbiamo visto ieri, ci sembrava una discarica funzionante e ci è stata presentata come un'opera importante per l'attività dell'Ilva, l'indagine è relativa a una situazione ex ante o proprio alla situazione che si è sviluppata recentemente?

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. No, si tratta di indagini che si riferiscono a situazioni precedenti rispetto all'attuale gestione commissariale, l'ho chiesto con precisione alla Guardia di finanza e mi hanno dichiarato questo.

LAURA PUPPATO. Lei ha parlato di fondi pubblici percepiti per opere mai avviate in relazione proprio al tema della discarica...

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. Sì, non si trattava di Mater Gratiae, si trattava di quest'area aziendale di 530.000 metri quadri, un'attività nel 2013. Anche in questo caso si tratta di fondi che erano stati erogati alla vecchia gestione, alla gestione Riva.

Non rientra nel procedimento «Ambiente svenduto», sono attività successive, perché attraverso una serie di attività di indagine su un'area vastissima come quella dello stabilimento Ilva emergono situazioni di criticità dal punto di vista ambientale. Per questo è molto importante l'attività di bonifica che deve essere svolta, che è stata affidata ai commissari, fa parte dello stralcio che resterà a cura dei commissari.

Ho avviato anche un discorso con loro sulla questione dei controlli antimafia, poi su queste attività di bonifica abbiamo un protocollo in piedi che presto verrà sottoscritto per quanto riguarda il contratto istituzionale di sviluppo (950 milioni di euro destinati a Taranto), che sta seguendo il ministro De Vincenti, e in parallelo vorremmo avviare sempre in quest'ambito l'attività di controllo con Ilva sulle bonifiche, quando queste partiranno.

PRESIDENTE. Abbiamo visto che sono stati fatti dei lavori nel porto e sono state messe a disposizione delle risorse, però le risorse sono tante e giustamente, come diceva lei, fra un po' presumo partiranno anche i cantieri molto importanti, quindi gli appetiti saranno tanti, quelli leciti e probabilmente anche quelli meno leciti, quindi voi, oltre al tema protocolli tradizionale che vengono fatti in questi casi dalle prefetture, avete in mente anche qualche percorso particolare tipo Expo a Mila, per controllare e verificare tutta una serie di situazioni?

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. Sì, ci stiamo muovendo nell'ottica di costituire una banca dati, che Invitalia è stata incaricata di organizzare, per la gestione dei cantieri, quindi per avere il controllo costante di ciò che entra ed esce all'interno dei cantieri, naturalmente il controllo sarà antimafia e cercheremo di allargare il controllo anche con finalità anticorruptive per quanto possibile.

Esiste anche un'intesa con la Procura della Repubblica di Taranto, quindi in parallelo con questa attività noi metteremo a disposizione tutte le informazioni che saranno raccolte nell'attività antimafia alla Procura della Repubblica di Taranto con un altro protocollo d'intesa (sono tutti

all'esame del Ministero dell' interno e credo che per luglio potremo sottoscriverli e al più presto a renderli operativi).

LAURA PUPPATO. Sempre rispetto alla richiesta di prima su Mater Gratiae, la questione relativa alla difformità del progetto autorizzato è cosa vecchia...

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. Sì, questo è quello che mi dice che la Guardia di finanza.

LAURA PUPPATO. Ancora una questione: lei accennava al fenomeno di *sloping* che si è verificato ben 4 volte all'inizio dell'anno, fino all'11 febbraio, e da allora non si verifica più, da quanto lei sta dicendo...

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. Sì, noi abbiamo le segnalazioni da parte dell'Ilva che è tenuta, sulla base della pianificazione di emergenza per le industrie a rischio, a segnalarlo alla Prefettura, e nell'ultimo periodo effettivamente (io stesso sono presente sul territorio ed è visibile alla generalità delle persone), laddove c'è un modello specifico, il modello comunicazione del gestore previsto dal piano di emergenza esterno dell'Ilva approvato l'11 febbraio 2014, quest' anno solo in 4 casi è stato segnalato questo fenomeno.

LAURA PUPPATO. E tutti concentrati all'inizio dell'anno, dopodiché nulla?

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. Il 12 gennaio, il 29 gennaio, il 30 gennaio e l'11 febbraio. Questo avviene per anomalie produttive nelle acciaierie 1 e 2 dell'Ilva, la causa è da attribuire a questa reazione del convertitore durante la fase di carico e scarico del materiale liquido metalli fusi, durante la fase di soffiaggio dell'ossigeno si crea questa situazione particolare, per cui c'è questa emissione di questo fumo rosso. Normalmente è bianco, perché versano acqua e quindi si crea questo effetto vapore acqueo.

LAURA PUPPATO. La mia domanda era volta a capire se a sua conoscenza ci fossero stati degli aggiornamenti tecnici...

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. Non lo so.

LAURA PUPPATO. Lei ha fatto una descrizione assolutamente precisa e puntuale, di cui la ringraziamo molto, rispetto a tutta una serie di attività in corso e anche un quadro generale delle opere in corso, ma non ha citato spesso l'Arpa Puglia, nel senso che tra i controlli ha accennato in particolare ai NOE e alla Guardia di finanza.

Vorrei capire, anche in relazione alla necessità di un'implementazione dell'attuale quantità di personale che era stata evidenziata persino a livello nazionale con un incremento delle risorse destinate alla Regione Puglia, che situazione si stia verificando, quali siano le sue rilevazioni in relazione all'attività di Arpa.

GIOVANNI CAFAGNA, *Prefetto di Taranto*. Devo essere sincero: sono arrivato veramente da poco sul territorio, sono qui da febbraio, in tutte le occasioni in cui c'è stata la necessità di avere la collaborazione di Arpa, questa è stata piena. Mi riferisco in particolare al lavoro di pianificazione di emergenza per Cemerad, a cui hanno collaborato con grande disponibilità. Per il resto cito i dati di cui sono in possesso.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 9.38.